

Bollettini S. Pasqua 2019/02

Ripensare... il cortile dei sogni Una provocazione per gli Oratori... e non solo!

Nella Lettera “*Gesù per le strade*” il vescovo Antonio rimanda a tre considerazioni improrogabili che dovranno come catalizzare l’attenzione della Chiesa cremonese, e non solo in termini di pastorale giovanile strettamente intesa.

La seconda delle tre considerazioni conclusive della Lettera suona così: “... una passione educativa per bambini, ragazzi e giovani, che si traduca nel rilancio degli oratori e nella sperimentazione di qualcuna delle nuove proposte, anche associative e interparrocchiali” (*Gesù per le strade*, n. 42).

Ed è incastonata tra la prima (il richiamo alle comunità perché si lascino plasmare dall’ascolto della Parola) e la terza (che rilancia sulla formazione di adulti capaci di discernimento e accompagnamento).

Ci viene consegnata la sfida di riprendere in mano il “capitolo” Oratori, come fattore non esclusivo, ma sicuramente determinante della pastorale giovanile diocesana, alla luce delle trasformazioni anche pesanti che tessuto sociale, configurazioni comunitarie e forma dell’annuncio del Vangelo ai più giovani hanno assunto. I nuovi assetti e le nuove problematiche sono sotto gli occhi di tutti e un possibile rischio è la “deriva” di alcune impostazioni. Nessuno può ovviamente ipotecare il futuro; ma certamente si possono immaginare passi di “alleanza” e di sinergia perché il “DNA dell’Oratorio”, consegnato dal magistero e dalla prassi diocesana, non venga disperso. È legittimo chiedersi sempre *che cosa sia Oratorio, a quali condizioni esso esista*, mentre attraversa trasformazioni inevitabili e si interroga su strumenti, tempi e modi della formazione cristiana, dell’educazione secondo il Vangelo, delle iniziative rivolte ai ragazzi e ai giovani. È pertanto indispensabile un lavoro di continua verifica non solo dei calendari, ma anche della direzione progettuale, delle risorse e delle fatiche di un Oratorio.

Alla “Due giorni” Oratorio e Pastorale giovanile dello scorso marzo si è già diffusamente parlato di questo capitolo, alla luce di una proposta di cammino che dovrà interessare tutti. In attesa di entrare nella programmazione del prossimo anno pastorale, vale la pena percorrere alcuni sentieri che aiutano a non dare per scontato che tutto vada o bene o male; e che tutto sia come ieri e... come domani. Invocare un progetto dettagliato centrale non servirebbe a molto. “Mettere in fila” le alleanze a disposizione, scegliere di costruirne di nuove, allargare il respiro delle “cose”, ma soprattutto delle persone... sembra la sfida più prossima, per tutti.

Vale la pena chiedersi quale cambiamento di mentalità serva; o ancor meglio quale disponibilità a “starci”. Già ricordarsi – come sollecita la Lettera post sinodale – che la pastorale giovanile è innanzitutto provocazione agli adulti, ai genitori e agli educatori, potrebbe aiutare a riaprire il confronto. Ciascuno a casa sua e insieme.

Don Paolo Arienti – *Incaricato diocesano Pastorale giovanile*